

Si prega di protocollare 07-08-01 2020/1
grazie

Da: legambientelamone@libero.it [mailto:legambientelamone@libero.it]

Inviato: martedì 2 agosto 2022 10:05

A: ufficiodipiano

Oggetto: Cava Monte Tondo. Contributi legambiente lamone Faenza

Spett.le Ufficio di Piano Provincia di Ravenna

Att. Dott. Fabio Poggioli Responsabile Ufficio di Piano

Dopo la riunione preliminare del 27 corrente per la consultazione sul polo estrattivo di Monte Tondo per l'elaborazione del piano infraregionale delle attività estrattive (Piae) inviamo in allegato alcune prese di posizione e documentazione che abbiamo prodotto come Circolo Legambiente di Faenza sulla questione.

Riservandoci di inviare, prima del 15 settembre, ulteriori considerazioni anche sollecitati dagli interventi nella riunione preliminare.

Grazie per l'attenzione

Cordiali saluti

X Circolo Legambiente Lamone Faenza

Sangiorgi Massimo

Leggenda allegati:

A Comunicato del 07 /2020 "No all'ampliamento della cava.

B Lettera aperta regionale del 5/11/2021

C Comunicato regionale prospettive

D Convegno 04 2022 ☐S Futuro della cava ☐S

F Comunicato post convegno

D Comunicato Elezioni Comunali Riolo Terme

Informativa Privacy - Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali, si precisa che le informazioni contenute in questo messaggio e negli eventuali allegati sono riservate ad uso esclusivo del destinatario e non dovranno essere diffuse. A richiesta rimettiamo informativa completa ai sensi di legge. Qualora non foste il destinatario del messaggio, siete pregati di eliminarlo senza copiarlo e di non inoltrarlo a terzi, dandocene gentilmente comunicazione. Si ricorda che la diffusione, l'utilizzo e/o la conservazione dei dati erroneamente ricevuti costituiscono violazione delle disposizioni del Regolamento UE 2016/679 oltretutto del Codice Penale ai sensi dell'art. 616 "Violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza".

NOTA STAMPA

Bologna, 5 febbraio 2022

Legambiente torna a ragionare sulle prospettive della cava di Monte Tondo e sulla necessità di tutelare l'occupazione dei lavoratori della Saint Gobain

Legambiente torna ad esprimere la propria posizione in vista della manifestazione pubblica prevista il 6 febbraio a Casola Valsenio a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori della Saint Gobain e della cava di Monte Tondo.

Da tempo l'associazione si è schierata contro l'ampliamento della cava, facendo emergere la necessità di avviare al più presto un progetto articolato di riconversione delle attuali attività: una soluzione che terrebbe insieme la tutela del patrimonio naturale e la salvaguardia di occasioni di lavoro qualificato per i dipendenti oggi occupati e per la comunità locale.

Tenendo salde queste condizioni imprescindibili Legambiente ha avanzato tre ipotesi:

- la verifica del possibile massimo utilizzo del cartongesso dismesso nello stabilimento di Borgo Rivola. Soluzione che permetterebbe di utilizzare molto meno materiale vergine e quindi di scavare meno. Infatti, diverse sono le realtà del territorio, legate alla selezione e alla raccolta di inerti nei cantieri edili, che acquisiscono il cartongesso di recupero e sono poi costrette a collocarlo in altre regioni. Sarebbe quindi opportuno poter disporre di queste quantità;

- il permanere a Borgo Rivola di una attività industriale, che occupi un numero adeguato di lavoratori, anche nella futura ipotesi di riduzione e poi cessazione delle attività estrattive nella cava. In questo caso sarebbe auspicabile che l'azienda Saint-Gobain progettasse - anche con il contributo di tecnici, università e centri di ricerca - la fabbricazione di prodotti alternativi, da affiancare oggi al cartongesso per poi progressivamente sostituirlo. Alcune ipotesi possono essere i pannelli coibentanti, i pannelli di finitura, ecc., che vedrebbero l'impiego di argille e fibre naturali, come canapa o paulonia, che potrebbero essere coltivati in zona. Una soluzione che nel tempo porterebbe a costituire un distretto locale di materiali edili innovativi, che la Regione e gli Enti Locali potrebbero impegnarsi a promuovere e sostenere;

- infine, senza sostituire le attività industriali che devono restare in quest'area, è necessario attivare nella zona iniziative economiche in altri settori: ecoturismo, didattica, tutela del paesaggio, realizzazione del parco geologico museale, anche nella prospettiva, ormai definita, della candidatura Unesco della Vena del Gesso e del suo patrimonio. Si tratta di idee già avanzate e sicuramente da sostenere, approfondendo le iniziative che l'Ente Parco ha in programma e le stesse ipotesi dell'azienda, per un ripristino innovativo e sostenibile della cava che farà da volano per ulteriori iniziative culturali e turistiche.

Queste proposte sono contenute anche in una lettera aperta del novembre scorso (allegata) finalizzata ad aprire un confronto ampio e destinata a tutti gli interlocutori in campo: la Regione, che ha la responsabilità delle autorizzazioni, gli Enti Locali, il sindacato, l'azienda, le associazioni e quindi la comunità locale.

Ad oggi c'è stato un riscontro da parte della Regione che, nella persona dell'assessore all'Ambiente Irene Priolo, ha dichiarato: "È tempo di ragionare di un distretto produttivo innovativo della filiera del gesso, importante per il recupero delle materie seconde".



LEGAMBIENTE
emilia-romagna

LEGAMBIENTE EMILIA-ROMAGNA

Via Massimo Gorki, 6 • 40128 BOLOGNA

TEL: 051241324

FAX: 051 0390796

E MAIL: info@legambiente.emiliaromagna.it

PEC: info@pec.legambiente.emiliaromagna.it

«Questa è esattamente l'ipotesi principale su cui riteniamo si debba lavorare per trovare una soluzione che sappia coniugare le ragioni della tutela ambientale e quelle del lavoro e dell'economia per gli attuali occupati e per la comunità locale – dichiara Legambiente – Per quanto ci riguarda torniamo a sollecitare l'apertura di occasioni di confronto, a cui intendiamo partecipare, con tutti gli interlocutori in campo: a partire dall'azienda, che ha le maggiori responsabilità, passando per le rappresentanze dei lavoratori, per arrivare alle istituzioni locali e regionali».

L'Ufficio stampa

ufficiostampa@legambiente.emiliaromagna.it

Tel: 051241324



Elezioni amministrative, una grande occasione per discutere anche di transizione ecologica

Il ruolo che le Amministrazioni locali hanno, per incidere sulla programmazione delle strategie territoriali di sviluppo, è determinante.

Per questo, il Circolo di Legambiente Lamone, si rivolge alle candidate e ai candidati, che si presenteranno alle prossime elezioni comunali di Riolo Terme, per porre alcune questioni, sulle quali gradiremmo poter interloquire ed avere alcune risposte precise.

Il Piano strategico 2030 dell'Unione della Romagna Faentina contiene indicazioni importanti per uno sviluppo sostenibile, l'economia circolare, la produzione energetica da fonti rinnovabili, una occupazione di qualità, la tutela e valorizzazione del territorio.

E' in quest'ambito che, rispetto alle prospettive della cava di Monte Tondo, abbiamo sostenuto, la necessità di una “articolata riconversione del sito”, per affrontare insieme la tutela del patrimonio naturale – in particolare in un ambiente unico come la vena del gesso romagnolo – e occasioni di lavoro qualificato, per i lavoratori oggi occupati e per la comunità locale.

Abbiamo sostenuto, con diverse iniziative (lettera aperta del novembre scorso, [Convegno del 9 aprile...](#)) la necessità di un approfondimento sull'applicazione dello scenario B dello studio commissionato dalla Regione, che esclude di ampliare l'area di estrazione oltre il perimetro già individuato dai Piani vigenti, avanzando alcune ipotesi:

- ⌚ Il possibile massimo utilizzo del cartongesso dismesso nello stabilimento di Casola Valsenio , quindi riducendo la necessità di materiale vergine;
- ⌚ La progettazione a Casola Valsenio , da parte della Saint-Gobain, di una attività industriale di prodotti alternativi con l'impiego di argille e fibre naturali, come canapa ecc. che potrebbero essere coltivati in zona;
- ⌚ infine, anche rispetto alla candidatura Unesco per la Vena del Gesso, assieme all'Ente Parco devono essere sviluppate altre iniziative economiche, culturali, turistiche, a partire dalla tutela e ripristino del sito e del paesaggio circostante.

Non tutti hanno condiviso finora, anche da posizioni opposte, questa opzione, che lo studio commissionato dalla Regione ritiene “il più auspicabile”, prevedendo peraltro un periodo di 10/15 anni per continuare le estrazioni.

Legambiente ritiene che su queste basi sia necessario discutere, anche e in particolare, in questa fase di confronto elettorale, con tutti gli interlocutori in campo, anche per predisporre le opportune osservazioni per la definizione del nuovo Piano delle estrazioni (PIAE) che dovrà essere definito a livello provinciale.

Circolo Legambiente Lamone Faenza

Bologna, lì 05 Novembre 2021

Alla c.a. di
Regione Emilia-Romagna
Ass. Ambiente Irene Priolo
Ass. Green Economy Vincenzo Colla
Servizio Geologico e Sismico dei Suoli

(già) Presidente Provincia di Ravenna
Michele de Pascale

Presidente dell'Unione della Romagna Faentina
Massimo Isola

Comune di Riolo Terme (RA)
Sindaco Alfonso Nicolardi

Comune di Casola Valsenio (RA)
Sindaco Giorgio Sagrini

CGIL Emilia-Romagna
CGIL Ravenna

CISL Emilia-Romagna
CISL Ravenna

UIL Emilia-Romagna
UIL Ravenna

Saint Gobain Italia S.p.A

Oggetto: lettera aperta sull'ampliamento della cava di Monte Tondo

Legambiente si è schierata da tempo contro l'ampliamento della Cava di Monte Tondo, ma dopo la presentazione dello studio commissionato dalla Regione e le prese di posizione dei diversi attori in campo, riteniamo che sia necessario essere più precisi ed entrare nel merito della nostra opposizione.

Rispetto allo studio presentato, riteniamo che lo scenario B, il più auspicabile da parte della commissione, sia quello sul quale fare i necessari approfondimenti, sebbene contenga la grave pecca di non affrontare adeguatamente la questione della riconversione delle attività e, di conseguenza, non approfondisca il tema delle garanzie occupazionali per i lavoratori e per l'indotto. Siamo consapevoli che lo studio non avesse questo come mandato specifico, ma la questione va ora affrontata prioritariamente, anche per dissipare le giuste preoccupazioni di sindacati e lavoratori operanti nella Cava.

Da questo punto di vista, se nulla si può eccepire sulle affermazioni del Presidente della Regione Bonaccini circa la necessità che la fase di transizione ecologica eviti di mettere in contrapposizione ambiente e lavoro,

va però ricordato che le autorizzazioni sono responsabilità della Regione che, quindi, deve contribuire a fornire delle soluzioni concrete, affinché sia tutelato l'ambiente e il lavoro.

Non condividiamo invece l'ipotesi contenuta nella mozione del Consiglio Comunale di Casola che intende valutare la possibilità di un ampliamento dell'attuale perimetro del PIAE e una possibilità di attività della cava oltre i 10/15 anni ipotizzati, mentre siamo favorevoli ad un approfondimento sulla possibilità di un minor utilizzo di materia prima naturale e il sempre maggiore utilizzo di materiale di recupero, come il cartongesso dismesso.

Infine siamo contrari alla posizione della Saint-Gobain, che avanza la richiesta di espandere le estrazioni per altri 20 anni (ma probabilmente anche oltre), decisione per noi totalmente inaccettabile. E' infatti da verificare anche il programma di progressivo ripristino innovativo e sostenibile della cava, che dovrebbe fare da volano per iniziative culturali e turistiche, prospettato dall'azienda.

Da questa sommaria panoramica ne traiamo la convinzione che per affrontare insieme la necessità della tutela del patrimonio naturale – in particolare un ambiente unico come la Vena del Gesso Romagnola – e le occasioni di lavoro qualificato, per i lavoratori oggi occupati e per la comunità locale, **sia necessario avviare immediatamente un progetto articolato di riconversione delle attuali attività.** A questo fine avanziamo alcune ipotesi e formuliamo alcune domande, indirizzate su tre direttrici:

- la verifica del possibile massimo utilizzo del cartongesso dismesso nello stabilimento di Borgo Rivola. E' evidente che in questo modo sarebbe possibile utilizzare molto meno materiale vergine e quindi scavare di meno. Non è necessario ipotizzare un sistema nazionale di raccolta del prodotto - come recita la mozione del Comune di Casola- è possibile cominciare intanto ad utilizzare tutto il materiale che può essere recuperato nelle aree più vicine.

Quanto materiale di recupero utilizza oggi la Saint-Gobain nella produzione dei pannelli di cartongesso?

Quanto ne potrebbe ancora utilizzare?

Nei nostri territori vi sono iniziative - legate alla selezione e alla raccolta di inerti nei cantieri edili e nei territori - che acquisiscono il cartongesso di recupero e sono costrette a collocarlo in altre regioni. Intanto sarebbe necessario utilizzare queste quantità oltre che sviluppare impianti ad hoc sul territorio regionale in vista delle risorse nazionali che saranno integrate all'interno delle azioni del nuovo Piano Rifiuti. Perché la Saint-Gobain non comincia a utilizzare queste quantità? Quali sarebbero gli ostacoli?

- Noi pensiamo che a Borgo Rivola debba restare una attività industriale, che occupi un numero adeguato di lavoratori, anche nella futura ipotesi di riduzione e poi cessazione della estrazione dalla cava.

Noi riteniamo che Saint-Gobain abbia il *know how* e la possibilità progettuale, oltre che il dovere di responsabilità sociale, di programmare la messa in produzione di prodotti alternativi, da affiancare oggi al cartongesso e poi progressivamente sostituirlo.

Stiamo immaginando prodotti (pannelli coibentanti, pannelli di finitura, ecc.) che utilizzano argille, fibre naturali, come canapa, paulonia, ecc., che potrebbero essere coltivati in zona, per arrivare a costituire un distretto locale di materiali edili innovativi, che la Regione e gli Enti Locali potrebbero impegnarsi a promuovere e sostenere.

Vorremmo approfondire questa ipotesi, con il contributo di tecnici, università, centri di ricerca, che operano in questi ambiti e contribuire ad aprire un confronto con l'azienda, le Istituzioni regionali e locali, il sindacato, i lavoratori e la comunità locale.

Il tempo, i 10/15 anni ipotizzati, permette di verificare e poi sperimentare questa ipotesi di lavoro, ma è necessario cominciare subito.

- Infine, senza immaginare di sostituire le attività industriali che debbono restare in quest'area, è necessario attivare nella zona iniziative economiche in altri settori: ecoturismo, didattica, tutela del paesaggio, realizzazione del parco geologico museale, anche nella prospettiva della candidatura Unesco della Vena del Gesso e del suo patrimonio, sono tutte idee senz'altro da sostenere. Approfondendo le iniziative che l'Ente



LEGAMBIENTE
emilia-romagna

LEGAMBIENTE EMILIA-ROMAGNA APS

Via Massimo Gorki, 6 • 40128 BOLOGNA

TEL: 051241324 - FAX: 051 0390796

E MAIL: info@legambiente.emiliaromagna.it

PEC: info@pec.legambiente.emiliaromagna.it

Parco ha in programma e le stesse caratteristiche di quanto ipotizzato dall'azienda, per un ripristino innovativo e sostenibile della cava che farà da volano per ulteriori iniziative culturali e turistiche. Tutto questo potrebbe effettivamente creare attività economiche e occupazionali aggiuntive, anche qualificate.

A partire da queste ipotesi sarebbe necessario aprire un dibattito ampio, non solo nei tavoli di confronto istituzionali, che coinvolga tutte le componenti sociali, direttamente o indirettamente interessate, a livello locale e non solo.

Oggi (quasi) tutti, convergono sulla necessità di una transizione ecologica e vanno in questo senso le azioni previste dal Next Generation EU e gli stessi impegni regionali del patto per il lavoro e per il clima.

Tutto questo dovrebbe implicare la presa di coscienza, da parte di tutti i soggetti in campo - fino ai comportamenti individuali di ognuno - che i nostri comportamenti devono profondamente cambiare in senso più sostenibile, sul modo di utilizzare le risorse naturali, di produrre, di consumare, di muoversi, di vivere i territori...

Naturalmente questi cambiamenti non possono gravare sulle parti sociali più deboli, sui lavoratori e sui cittadini; ma soprattutto non possono non coinvolgere le attività produttive che hanno avuto, e hanno, i maggiori impatti ambientali.

Distinti Saluti

Legambiente Emilia-Romagna

Il futuro della cava di Monte Tondo: sviluppo territoriale e sostenibilità ambientale.



Si è svolto sabato 9 aprile, il convegno- **:Il futuro della cava di Monte Tondo: sviluppo territoriale e sostenibilità ambientale**, promosso da Legambiente di Faenza e regionale, in collaborazione con ANAB, Associazione Nazionale Architettura Bioecologica.

L'iniziativa si è aperta con la presentazione dei quadri di **Caterina Spada** che ha trovato ispirazione durante le uscite di conoscenza attorno alla cava di Monte Tondo, organizzate nel 2020 dal circolo Legambiente di Faenza.

Lo scopo dell'iniziativa era quello di fornire approfondimenti tecnici e scientifici per la necessità, che abbiamo sostenuto, di una "articolata riconversione del sito della cava di Monte Tondo", ed affrontare insieme la tutela del patrimonio naturale – in particolare in un ambiente unico come la vena del gesso romagnolo – e occasioni di lavoro qualificato, per i lavoratori oggi occupati e per la comunità locale.

Come è noto, Legambiente aveva avanzato alcune ipotesi da approfondire con tutti i possibili interlocutori:

- Il possibile massimo utilizzo del cartongesso dismesso nello stabilimento di Borgo Rivola,
- La progettazione a Borgo Rivola, da parte della Saint-Gobain, di una attività industriale di prodotti alternativi con l'impiego di argille e fibre naturali, come canapa ecc. che potrebbero essere coltivati in zona,
- In aggiunta, anche rispetto alla candidatura Unesco per la Vena del Gesso, assieme all'Ente Parco, vanno realizzate altre iniziative economiche, culturali, turistiche di tutela e ripristino del paesaggio.

I qualificati interventi dei relatori hanno fornito approfondimenti molto utili e interessanti, in particolare:

Boris Pesci, Procuratore e **Stefano Gabusi**, Direttore, del Consorzio Astra, hanno approfondito il progetto "Cantiere Pulito", che sviluppa in diverse province della regione la raccolta differenziata dei materiali nei cantieri edili, incluso quella del cartongesso, materiali che quindi potrebbero essere riutilizzati nel processo produttivo della Saint Gobain, avviando quindi la filiera del riciclo e riducendo la necessità di materiale vergine;

Oliver Zaccanti, Responsabile nazionale sistemi con la canapa di ANAB - oltre che una panoramica sull'uso di tutti i materiali naturali in edilizia per ridurre consumi energetici ed emissioni, ha approfondito il possibile uso della canapa come grande risorsa per ambiente, agricoltura e architettura, quindi anche per produrre, assieme ad argille, pannelli coibentanti e biomattoni, che possono essere aggiuntivi se non sostitutivi dell'uso del gesso. Produzioni che la Saint-Gobain starebbe già realizzando negli stabilimenti francesi.

Paolo Rava, Presidente ANAB, partendo dalle ragioni dell'Architettura Sostenibile, ha ipotizzato la possibilità di un metadistretto dell'edilizia sostenibile, ossia un distretto locale di materiali edili innovativi che anche le Amministrazioni pubbliche potrebbero sostenere e promuovere, anche attraverso norme e indicazioni nei capitolati di appalto.

Il Dott. **Christian Marasmi** e il Dott. **Marcello Nolè** - del Settore Difesa del Territorio Regione Emilia Romagna - hanno approfondito i contenuti dello studio commissionato dalla Regione sul possibile proseguimento delle estrazioni nella Cava di Monte Tondo, confermando come lo scenario più auspicabile sia quello B, ossia l'estrazione per un periodo, comunque significativo, di 10/15 anni solo dentro l'area già precedentemente individuata. Hanno comunicato che sarà la Provincia di Ravenna ad aprire tra breve la consultazione sulle proposte definitive per le future autorizzazioni.

Nell'intervento conclusivo, **Paola Fagioli** - Direttore Legambiente Emilia Romagna – ha sintetizzato le proposte emerse, apprezzando i contributi premessa per formulare le osservazioni che Legambiente presenterà durante la consultazione in sede provinciale, approfondendo l'attuabilità dello scenario B dello studio. Non tutti hanno condiviso finora, anche da posizioni opposte, questa opzione, Legambiente ha ritenuto invece che su questa base si possono fare i necessari approfondimenti e sollecita l'apertura di occasioni di confronto con tutti gli interlocutori in campo: le Istituzioni locali e regionali, le rappresentanze sindacali e dei lavoratori, le associazioni sociali e ambientali e le comunità locali.

Tra breve sul sito <https://www.legambientefaenza.it> saranno disponibili i materiali della giornata.

Faenza, 11 aprile 2022

Circolo Legambiente Lamone Faenza

Il futuro della cava di Monte Tondo: *sviluppo territoriale e sostenibilit  ambientale*

Sabato 9 Aprile 2022 alle 9.30

Presso: Sala Ziani, Via Laderchi 3, Faenza (Ra)

Programma

9.30

Massimo Sangiorgi, *Presidente di Legambiente Lamone Faenza*
Saluti e presentazione della mostra con i quadri di
Caterina Spada *dedicati alla cava di Monte Tondo*

9.50

Giorgio Della Valle, *socio Legambiente Lamone Faenza*
"Proto-tecnologia gessosa. Qualche immagine di ci  che rimane
della casa rurale nella Vena del Gesso romagnola"

10.00

Boris Pesci, *Procuratore del Consorzio Astra*
"La filiera del carton gesso riciclato"

10.30

Olver Zaccanti, *Libero professionista Responsabile nazionale sistemi con la*
canapa di ANAB- Associazione Nazionale Architettura Bioecologica
"La canapa grande risorsa per ambiente, agricoltura e
architettura"

11.00

Paolo Rava, *Architetto libero professionista, Presidente ANAB, Docente a contratto*
dipartimento Architettura UNIBO
"Le ragioni dell'Architettura Sostenibile, verso il metadistretto
dell'edilizia"

11.30

Dott. Marasmi Christian e Dott. Nol  Marcello,
Settore Difesa del Territorio Regione Emilia Romagna
"Servizio di attivit  tecnica di valutazione delle componenti
ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al
possibile proseguimento dell'attivit  estrattiva del Polo Unico
Regionale del Gesso in localit  Monte Tondo"

12.00 Apertura del dibattito

12.30

Paola Fagioli, *Direttore Legambiente Emilia Romagna*
"Conclusioni e proposte per un percorso di coinvolgimento dei
protagonisti territoriali"

Iniziativa in collaborazione con ANAB,
Associazione Nazionale Architettura Bioecologica



Mostra

I quadri di Caterina Spada sulla cava di Monte Tondo
saranno visibili presso la Sala Ziani
il giorno Sabato 9 Aprile dalle 15 alle 18
e Domenica 10 Aprile dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

No all'ampliamento della Cava di Monte Tondo.

Terminare le estrazioni dalla Vena del Gesso, riorganizzare da subito le produzioni della Saint-Gobain.

Condividiamo pienamente, la denuncia della Federazione Speleologica dell'Emilia-Romagna, sul progressivo sfruttamento del crinale di Monte Tondo, che ha provocato un forte impatto dal punto di vista paesaggistico e ambientale.

A questo si aggiunge la notizia della richiesta, da parte della multinazionale Saint-Gobain, di espandere ulteriormente l'area di estrazione della cava, nel sito di Borgo Rivola.

Riteniamo questa richiesta irricevibile, visti i diversi vincoli di tutela sull'area, citati anche nel Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE), che la definisce *“patrimonio naturale unico dal punto di vista geologico/speleologico, naturalistico, paesaggistico e archeologico”* e la definizione, nel 2000, del massimo quantitativo volumetrico estraibile, pari a 4,5 milioni di metri cubi di gesso.

In questi quasi 20 anni le quantità estratte sono state più lente del previsto e quindi l'azienda potrebbe continuare ancora per qualche tempo la sua attività di costruzione di pannelli di cartongesso, che occupa circa 80 lavoratori (si ipotizza addirittura per 10 – 15 anni). Quindi è esattamente questo il periodo per avviare una riconversione produttiva, che già avrebbe dovuto essere progettata in passato.

Come Legambiente, siamo particolarmente sensibili alla necessità della tutela del patrimonio naturale, in particolare in un ambiente unico come la Vena del Gesso Romagnola, ma il nostro interesse non si limita al “protezionismo” di alcuni luoghi più sensibili; noi pensiamo che tutte le attività umane, anche quelle che hanno necessariamente un impatto antropico, debbano essere il più possibile rese ecocompatibili, su tutto il territorio.

La multinazionale in questione, il gruppo Saint-Gobain, e Saint-Gobain PPC Italis S.P.A, si definiscono, sul loro sito, *“leader nell'edilizia sostenibile e nei materiali e soluzioni pensati per il benessere di ciascuno ed il futuro di tutti”*; è stata inserita tra le prime 100 aziende più innovative al mondo, dovrebbe avere quindi tutto il know how necessario per avviare la riorganizzazione produttiva, anche con materiali alternativi al gesso, garantendo il futuro occupazionale degli attuali e di altri lavoratori.

Contemporaneamente, anche pensando alle necessarie attività di ripristino ambientale dell'area della Cava e delle aree circostanti, possono essere avviate attività di valorizzazione di tutto il territorio: *“ecoturismo, didattica, tutela del paesaggio, anche agricolo, recupero dei siti archeologici”*, come chiede la Federazione Speleologica, (<http://fsrer.it/site/un-confronto-sui-problemi-ambientali-della-vena-del-gesso-romagnola/>) che possono creare importanti occasioni economiche e occupazionali, anche qualificate.

Per quanto ci riguarda intendiamo attivarci per sollecitare e coinvolgere tutti i soggetti interessati, assieme agli speleologici e alle associazioni ambientaliste, i Comuni, la Regione, il Parco della Vena del Gesso, le organizzazioni sindacali, i lavoratori e le comunità locali, per fare le necessarie pressioni sull'azienda.

Le affermazioni che, fortunatamente, si sentono oggi da più parti, sulla necessità di una *nuova sostenibilità ambientale*, sul *green news deal*, su un *“nuovo patto per il clima e il lavoro”*, ecc., non possono essere buone solo per i convegni e i comunicati stampa, ma devono essere declinate nella realtà quotidiana di tutti i territori.

Faenza, 20 luglio 2020

